

Torino. Nosiglia: il Sermig riferimento per la Chiesa del futuro

MARCO BONATTI
TORINO

Ora arriva il riconoscimento vero. L'ha annunciato ieri sera Cesare Nosiglia, l'arcivescovo di Torino venuto all'incontro per celebrare i 50 anni del Sermig. «La Chiesa di Torino sa bene che cosa il Sermig ha fatto, è stato ed è tuttora; è venuto il momento di prendere atto, anche giuridicamente, di questa realtà a cui tutti guardiamo con meraviglia. Stiamo lavorando e studiamo per dare riconoscimento ecclesiale alla Fraternità e alla realtà di servizio del Sermig». Un passaggio non solo giuridico e formale, ma il segno di un impegno concreto e reciproco, che passa anche attraverso il diritto canonico, del Servizio missionario giovani, in modo da dare stabilità e continuità al lavoro di questi anni e alle prospettive per il futuro.

L'annuncio di Nosiglia è venuto in una delle

sale dell'Arsenale di Borgo Dora, quelle che Ernesto e i suoi amici, dal 1983, hanno poco alla volta trasformato in un «gioiello dell'incontro». Olivero aveva invitato a «festeggiare» un generale, un pubblicitario, un imprenditore - insieme con l'arcivescovo. E cioè il generale Carlo Ricozzi, comandante regionale del Piemonte, Marco Testa, presidente di Assocom, e Andrea Agnelli, presidente della Juventus. Ciascuno di loro ha portato una testimonianza - di riflessione, non solo di «lode» - per la realtà che il Sermig rappresenta. Il generale Ricozzi, in particolare, ha voluto cimentarsi nell'analisi del Sermig come realtà «economica»: dimostrando che l'«investimento» che il gruppo ha realizzato in questi anni è stato tra i più redditizi. Perché al di là dei numeri e dei sol-

di c'è una realtà, quella del coinvolgimento delle persone nell'amore e nel servizio agli altri, che produce sempre frutti imprevedibili, molto al di là di ogni aspettativa. È la stessa «meraviglia» di cui ha voluto parlare l'arcivescovo. Il Sermig, per Nosiglia, rappresenta anche un «nuovo modello di parrocchia», un riferimento per la Chiesa del futuro. Come una parrocchia, l'Arsenale di Borgo Dora è diventato un riferimento preciso sul territorio, ha saputo coinvolgere tutte le persone, non solo i credenti ma anche i lontani, e gli indifferenti (più volte, nella serata, è rimbalzato il nome di Norberto Bobbio, il filosofo torinese che aveva dialogato a lungo e in profondità con il Sermig. Anche grazie a quei discorsi nacquero all'Arsenale l'«università del dubbio», luogo

Festeggia 50 anni il Servizio

missionario giovani fondato da Ernesto Olivero In arrivo il riconoscimento ecclesiale della fraternità

aperto di confronto e ricerca). Come una parrocchia il Sermig ha saputo coinvolgere, soprattutto, i giovani. Ernesto Olivero va riprendendo da tempo che il mondo d'oggi è in debito con i giovani, perché sta scippando loro quell'universo di valori indispensabile alla crescita delle persone: investire sui giovani significa invece trovare, con tenacia e umiltà, il coraggio di affrontarli e confrontarsi.

Il «grazie» per i 50 anni di Sermig viene dunque ribaltato su chi ha contribuito a sostenerlo lungo questi anni: le istituzioni (un po' chino), i capitali e i poteri privati (qualcosa), gli amici che si sono coinvolti (di più). Ma è la gente comune, la povera gente che ha fatto quasi tutto: con le piccole offerte offerte quotidiane, e con la preghiera. Come Regina, la signora che affidò a Ernesto, da spendere per i bambini, il denaro che era di suo padre, «che era molto più povero dei poveri di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV 17

Vanchiglia

“Vogliamo un dosso davanti alla chiesa”

Gli abitanti del quartiere chiedono che venga posizionato un dosso su via Santa Giulia, poco prima dell'attraversamento pedonale che si trova all'altezza della chiesa. Un accorgimento necessario per tutelare la

sicurezza dei pedoni che, fra la velocità delle auto, il massiccio traffico proveniente soprattutto da via Vanchiglia e la scarsa illuminazione di quel punto nelle ore serali, sarebbe secondo molti a rischio. «Al termine di ogni funzione vi è un notevole afflusso di persone, soprattutto anziane, che non si sentono sicure ad at-

traversare la strada», spiega il consigliere della settima circoscrizione D'apice. «Provvederemo a segnalare agli uffici tecnici questa richiesta. Bisognerà valutare la fattibilità tecnica, anche in funzione delle risorse economiche disponibili», commenta il presidente della circoscrizione Durante. (C.A. GRU)

LA STAMPA P 50

SE fosse proprio qui, sulle rive della Dora, dietro Porta Palazzo, la "nuova chiesa" della quale hanno parlato almeno tre Pontefici? «Il Sermig è un nuovo modello di parrocchia, adatto ai tempi, è la chiesa del futuro», ha detto ieri seramonsignor Cesare Nostiglia parlando davanti a Ernesto Olivero e a una sala gremita per festeggiare i 50 anni della associazione-movimento fondata da un impiegato di banca visionario e capace di raccogliere migliaia di giovani e di accogliere e curare centinaia di immigrati giorno dopo giorno. Nostiglia ha esaltato lo «sguardo sociale» del Sermig, nella città di don Bosco e di Domenico Savio, e certo non può non piacere a un vescovo dalla forte sensibilità sociale, attentissimo agli ultimi, e al tempo stesso non propriamente rivoluzionario l'atmosfera di "ora et labora" che si respira sotto le volte dell'Arsenale recuperato con anni di lavoro volontario. Ma l'esempio va anche più in là: il Sermig è una grande parrocchia "verticale", dove si incrociano interesse e attività diverse, dal Brasile all'Africa, dalle visite a chi non ha un medico fino alla formazione per ragazzi, dalla musica (il 25 marzo al Teatro Regio tutti potranno ascoltarla) fino ai pasti gratuiti. Non certamente una parrocchia di quartiere, anche se la sua collocazione geografica nel

Invito alla First Lady

Olivero: "Anche la moglie del presidente Obama, Michelle, compie cinquant'anni. L'abbiamo invitata qui"

L'elogio di Agnelli

Il presidente della Juve: "Senza di voi che possibilità avrebbero migliaia di giovani di misurarsi col lavoro?"

la Repubblica
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2014
TORNINO

DX

Nostiglia: "Il Sermig modello per la parrocchia del futuro"

Gran folla all'Arsenale della pace per il cinquantenario

cuore del Balone ha fatto il rifugio naturale di chiunque venga, anche a notte fonda, a suonare il campanello. Piuttosto, una parrocchia speciale aperta come ormai molte altre anche a chi non arriva dal cattolicesimo e forse non vuole neppure arrivare, un pasto, un'opportunità di vita e fors'anche di lavoro.

E ieri sera il Sermig ha, legittimamente, festeggiato se stesso, davanti alle autorità, ai vertici di Carabinieri, Polizia e Guardia di

Finanza, al vicesindaco Elide Tisi, al presidente del Tribunale Luciano Panzani col procuratore aggiunto Paolo Borgna, e a centinaia e centinaia di adulti e ragazzi venuti a fare gli auguri. Olivero ha ricordato cifre importanti: 21 milioni di pasti distribuiti, 13 milioni di notti di ospitalità, 5.000 allievi ai corsi di alfabetizzazione, restauro e musicale, 23 milioni di ore di volontariato, 7.000 tonnellate di medicinali distribuiti nel mondo (è la dove ce n'era bisogno). E ha

regalato la sua ennesima visione: «Quest'anno anche la moglie del presidente Obama, Michelle, compie cinquant'anni. L'abbiamo invitata a festeggiare con noi». Nell'attesa di sapere se la First Lady accetterà l'invito (al Sermig gli ospiti eccellenti non sono mai mancati), Olivero ha ricevuto tra gli altri gli elogi del presidente della Juventus Andrea Agnelli («senza questa struttura, che possibilità avrebbero migliaia di giovani di potersi misurare nel mondo del

lavoro?») e di Marco Testa, presidente del grande gruppo pubblicitario fondato dal padre Armando, al quale, ha ricordato, si devono le prime immagini regalate al Sermig e le radici di una collaborazione destinata a durare fino a oggi: una sorta di "restituzione creativa". E, in anni più recenti, la bandiera della pace, già diventata un'icona e sventolata da migliaia di giovani nelle piazze che, dopo, loro stessi ripuliscono.

Malore in classe, muore a 12 anni

Tragedia all'Istituto Agnelli. Il nonno: non aveva mai avuto problemi di salute

REPORTAGE

CARLOTTA FOCCHI

LORENZO domenica aveva compiuto 12 anni. Per questo era arrivato a scuola con un sacchetto di caramelle da offrire ai compagni durante l'intervallo. Il suo cuore, invece, si è fermato improvvisamente poco dopo la campanella della ricreazione.

Il ragazzino, che frequentava la prima media all'istituto salesiano Agnelli di Torino, è morto così ieri mattina, ucciso da un malore sotto gli occhi increduli dei compagni e dei professori che hanno provato a soccorrerlo. Erano da poco passate le 11 e Lorenzo ha fatto appena in tempo ad uscire dalla classe, subito dopo la lezione di matematica. Ha fatto pochi passi e si è accasciato a terra incosciente.

Un professore, responsabile delle pratiche di basic life support ha provato a praticargli il massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo del 118. Anche i para-

medici hanno tentato di manomarlo anche durante il trasporto all'ospedale infantile Regina Margherita. L'autopsia, già disposta dall'ospedale, accertare quali siano state le cause della morte del ragazzino e chiarire se sia il caso di valutare una qualche responsabilità di terzi e quindi un'inchiesta della magistratura.

«Lorenzo stava bene, non ha mai avuto problemi di salute», ha detto il nonno quando, in lacrime, è arrivato alle camere mortuarie per vedere il nipote. Da qualche tempo il ragazzino, che ha una storia familiare travagliata, viveva con i nonni a Torino: erano stati loro ad iscriverlo all'Agnelli per frequentare le scuole medie. Tra poco più di una settimana sarebbero andati a ritirare la sua prima pagella.

«Lorenzo era un ragazzo che si faceva amare. Aveva festeggiato in classe il suo compleanno», ha spiegato il direttore del-

l'istituto don Enrico Stasi.

«Stava bene, era contento. Nessuno ha notato niente di strano», dicono gli amici con le lacrime agli occhi mentre, accompagnati da mamma e papà, escono dai cancelli della scuola. Chi ha assistito alla scena è ancora scosso e si stringe la cappel-

Ma chiesto di andare in bagno poi è crollato. Il Regina Margherita disposta l'autopsia

Il ragazzino, Lorenzo, aveva festeggiato il compleanno domenica

la sulle spalle con gli occhi arrossati.

Quando il cuore di Lorenzo ha smesso di battere anche la scuola si è fermata mentre la macchina dei soccorsi si metteva in movimento. «Dopo che lo hanno portato via, i professori sono venuti a dirci che un ragazzo era stato

male. Ci siamo riuniti tutti per una preghiera. La preside ci ha detto di pregare perché le notizie che arrivavano dall'ospedale non fossero vere», raccontano i ragazzi più grandemente aspettano il pullman per tornare a casa.

Le famiglie dei più piccoli, invece, sono state avvisate dalla preside e sono venute a prendere i ragazzi. Alcuni genitori hanno voluto porgere il loro ultimo saluto a Lorenzo. «La dirigente ci ha detto di stare vicino alla famiglia, per questo ho deciso di venire qui», ha raccontato una mamma incamminandosi lungo il corridoio che porta alle camere mortuarie.

«Tutta la comunità salesiana e il personale scolastico è profondamente scosso da questa perdita — aggiunge ancora don Stasi — La scuola è stata vittima di un'inaspettata disgrazia».

Urbino, direttore del pronto soccorso dell'Infantile

“Arresto cardiaco possibile ma questo è un caso strano”

OTTAVIA GIUSTETTI

«IL CASO di questo bambino ci ha lasciati davvero sorpresi perché accade molto di rado che a dodici anni si venga colpiti da arresto cardiaco se non si hanno problemi di salute». Antonio Urbino è il direttore del pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita e si trovava nella struttura quando l'ambulanza ha portato Lorenzo dall'Istituto Agnelli. «Bra reduce da quaranta minuti di tentativi di rianimazione dei medici del 118 — spiega Urbino — non c'era nessuna speranza di salvarlo ormai».

Lei ha parlato con i familiari? Dicono che non aveva problemi di salute: secondo lei è possibile?

«Sarà l'autopsia a stabilire quali sono state le cause dell'arresto cardiaco, è possibile che avesse una patologia e che non se ne fossero mai accorti, anche se a quell'età probabilmente avrebbe dato già dei segnali».

In caso contrario è possibile che invece fosse perfettamente sano?

«È rarissimo ma, evidentemente, è possibile. Noi siamo rimasti tutti stupefatti perché i genitori hanno detto che il bimbo non aveva mai avuto alcun problema».

Si sbaglia se si pensa che solo gli adulti sono a rischio

LE ROSSUCCI
PV

“È arrivato con 40 minuti di rianimazione già tentata, non c'era più nulla da fare”

in questo senso?

«Non si sbaglia perché le statistiche dicono questo. Eppure un episodio eccezionale può sempre verificarsi».

Cosa può averlo scatenato? L'attività sportiva, per esempio?

«Per ora quel che sappiamo è che il bimbo si trovava in classe quando è stato colpito dal malore. Quindi non dovrebbe dipendere da nessuna attività fisica. Potremo saperne di più solo dopo che avremo i risultati dell'autopsia».

Studente di 12 anni muore a scuola

Il ragazzino si è accasciato a terra durante la ricreazione. Inutili i tentativi di rianimarlo

Simona Lorenzetti

■ Domenica ha festeggiato il suo compleanno e ieri mattina si è presentato a scuola con un pacchetto di caramelle da offrire ai suoi compagni per condividere con gli amici i suoi dodici anni. Un'ora dopo Lorenzo si è accasciato nel corridoio della scuola colto da un improvviso malessere e è morto. Lorenzo frequentava la prima dell'istituto salesiano Agnelli di Torino. La tragedia durante la ricreazione, intorno alle 11 del mattino. Il ragazzino aveva assistito con tranquillità alle lezioni della mattina e quando è suonata la campanella è uscito dall'aula insieme ai suoi compagni. Si stava dirigendo in bagno quando si è accasciato a terra. Un malessere improvviso che lo ha stritolato nonostante i soccorsi siano stati tempestivi. Alla scena hanno assistito sconvolti i compagni di scuola e alcuni professori. Ed è stato proprio un insegnante il primo ad intervenire, praticandogli un massaggio cardiaco con le pratiche del Basic Life Support in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Quando i medici del 118 sono giunti sul

posto le condizioni del ragazzino erano già disperate. Per quaranta minuti hanno tentato disperatamente di rianimarlo, poi lo hanno portato d'urgenza all'ospedale Infantile, Regina Margherita, dove i medici non

hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Una morte assurda che al momento non trova spiegazione. Il ragazzino, che qualche mese fa aveva perso il padre, viveva con i nonni e non risulta che in passato abbia

mai avuto problemi di salute. E questo rende ancor più strana la sua morte. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta e lo ospedale ha già dato disposizioni perché venga effettuata l'autopsia per chiarire le cause del-

la morte.

La tragedia ha sconvolto la quotidianità dell'istituto salesiano. A ricostruire quei momenti terribili di angoscia è don Enrico Stasi, preside dell'istituto salesiano Agnelli di To-

4 | TORINO

rino. «Era un ragazzo che si faceva a parlare - dice - tutta la comunità salesiana e il personale scolastico è profondamente scosso da questa perdita». Il malore ha sorpreso il giovane all'improvviso. «Era in mezzo ai suoi compagni e agli insegnanti, che l'hanno soccorso immediatamente», racconta don Enrico, secondo cui sino a quel momento il dodicenne «non aveva manifestato nessun disturbo». «È stato prontamente assistito, in attesa dell'ambulanza, che non ha tardato ad arrivare», aggiunge il preside, il quale non riesce

ancora a capacitarsi di quanto accaduto: «stava bene e aveva appena condiviso con i compagni delle caramelle. Un bravo ragazzo che ci mancherà, non posso che esprimere tutto il mio cordoglio alla famiglia». Dopo quei minuti concitati sono state sospese le lezioni. I compagni di classe di Lorenzo sono stati tutti riuniti in un'aula in attesa che i genitori andassero a prenderli. Molti sono usciti da scuola piangendo. Oggi agli insegnanti il difficile compito di affrontare l'argomento è diventato spiegare una tragedia che ha lasciato tutti senza parole.

Martedì 4 febbraio 2014 | Il Giornale del Piemonte

CLAUDIO LAUGERI

Le caramelle offerte ai compagni di scuola per festeggiare il compleanno raccontano più di tutto chi era Lorenzo, stroncato a 12 anni da un malore che gli ha fermato il cuore e lo ha fatto accasciare nel corridoio dell'Istituto salesiano Agnelli, in corso Unione Sovietica, la scuola che frequentava da quest'anno.

Una tragedia che si aggiunge al dramma sfiorato di domenica, quando un nuotatore di 49 anni, colpito da un'occlusione coronarica, ha rischiato di morire durante i campionati master al Palanuoto, perché né in piscina sull'ambulanza c'era un defibrillatore a disposizione.

Il defibrillatore non c'era neppure nella scuola di Lorenzo, d'altra parte non è obbligatorio negli istituti scolastici. Gli insegnanti hanno fatto tutto il possibile per salvarlo, e le cure del 118 sono state adeguate. Lorenzo è morto al Regina Margherita dopo quasi due ore di tentativi di rianimazione. In estate, il destino gli aveva già strappato il padre; la madre, da tempo non vive più con lui. A prendersi cura di Lorenzo era il nonno paterno, l'uomo che ora si dispera: «Non ha mai avuto niente, non ha mai avuto niente».

La disgrazia

Alle 11, è suonata la campanella per l'intervallo. Lorenzo aveva compiuto gli anni domenica, ha approfittato del primo giorno di scuola dopo il compleanno per festeggiare assieme ai compagni della 1° C. Era

Il cuore cede di schianto Muore a dodici anni

Inutili soccorsi a scuola, il decesso all'arrivo in ospedale Aveva portato le caramelle ai compagni per il suo compleanno

l'Istituto

CA SERRAFA

Pao

ente si è subito prodigata per fare un massaggio cardiaco a Lorenzo. E lo ha fatto seguendo le indicazioni date al telefono da un infermiere del «118». Poi è toccato agli specialisti del soccorso, arrivati con un'ambulanza attrezzata anche con il defibrillatore. Non è bastato.

L'argoscia e la tensione per una situazione che pareva paradossale rischiavano di complicare l'intervento del «118». Così, i medici hanno richiesto l'intervento della «Volante», gli agenti sono arrivati e hanno cercato di tenere a distanza i compagni di scuola, di evitare il panico, l'isteria collettiva. La direzione ha deciso di chiamare i genitori dei ragazzi perché potessero andare a ca-

Studiava dai salesiani

Il direttore:

«Era un ragazzo che si faceva amare»

sa. Poi, sul posto sono arrivati anche gli agenti del commissariato Mirafiori, che hanno avviato gli accertamenti sulla tragedia. Le testimonianze raccolte, però, sembrerebbero confermare la ricostruzione fatta fin dall'inizio, quella legata a un malore, magari a una malformazione che Lorenzo, in un'ultima e nonno non conoscevano. Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte del giovane. Il corpo è all'obitorio del Sant'Anna. Nel primo pomeriggio, ha ricevuto la visita del nonno. «Non aveva mai avuto niente» continuava a ripetere, camminando nel corridoio verso l'uscita.

I soccorsi

Ieri mattina, appena suonata la campanella, Lorenzo è uscito con tutti gli altri. Con calma, l'arrivo dell'ambulanza spianò i salesiani, attraverso don Moreno Filipetto, coordinatore della comunicazione in Piemonte e Valle d'Aosta. Una do-

dalla vita. E lui aveva risposto bene, gli piaceva andare a scuola, amava l'ambiente e i compagni. «La comunità salesiana è profondamente scossa da questa perdita. Era un ragazzo che si faceva amare», dice il direttore dell'Istituto, don Enrico Stasi.

un ragazzino solare, di buon carattere. Per far capire com'era, qualcuno dice: «Un miracolo, in mezzo a un disastro familiare». Per Lorenzo, il nonno aveva scelto la scuola salesiana per offrire solidità, valori, certezze a un giovane già abbastanza scosso

L'articolo sulla «Stampa» di ieri dedicato alla vicenda del malore che ha colto un atleta al Palanuoto di Torino. Struttura sprovista di defibrillatore.



LA TRAGEDIA

IL CASO Ieri nella IC dell'Istituto Agnelli dei Salesiani

Si accascia sul banco alla fine della lezione e muore a soli 12 anni

*Dalla scuola media corsa disperata in ospedale
Oggi l'autopsia per accertare le cause del decesso*

→ Dietro la cancellata verde, nel cortile, si intravedono alcuni insegnanti, i compagni di classe di Lorenzo. Attendono notizie dall'ospedale. Queste giungeranno poco dopo. Il ragazzino che domenica aveva compiuto 12 anni e che frequentava la prima classe della scuola media all'Istituto Agnelli, non ce l'ha fatta. Un'ora prima, erano le dieci, si era accasciato sul banco, nell'aula della sezione C della scuola. I compagni erano già in corridoio per l'intervallo.

La prima persona ad accorgersi che Lorenzo era stato colto da un malore è stato il professore di matematica. Si è avvicinato al banco, il bambino non respirava più. Il docente ha chiesto l'aiuto dei colleghi, contemporaneamente è stato chiamato il 118. Sono stati momenti terribili, un insegnante, praticando il massaggio cardiaco, ha tentato di far ripartire il cuore dell'alunno. Poco dopo ci hanno riprovato i medici del 118, ma inutilmente.

In una disperata corsa contro il tempo, il bambino è stato caricato sull'ambulanza, è stato utilizzato il defibrillatore, i tentativi, in totale, si sono protratti per quaranta minuti. L'ambulanza è giunta al Regina Margherita e i medici hanno ancora provato, questa volta sperando unicamente nel miracolo. Tutto è risultato inutile ed è stato dichiarato il deces-

so: erano le 11,25 di ieri.

Sgomento e incredulità a scuola tra allievi ed insegnanti, per una fine atroce e imprevedibile per un bimbo di 12 anni «che era stato sempre bene», come ha spiegato il nonno di Lorenzo, tra i primi a giungere in ospedale. Nessuna malattia, mai. Nessuna patologia particolare o congenita. «Un quadro clinico - spiegano dall'ospedale - che non giustifica ciò che è accaduto». E' stata la stessa direzione sanitaria del Regina Margherita a decidere, già nella tarda mattinata di ieri, di eseguire l'autopsia che, verosimilmente, sarà effettuata oggi.

Lorenzo frequentava l'Istituto Agnelli in corso Unione Sovietica, dall'inizio di quest'anno scolastico. A scegliere la scuola gestita dalla famiglia religiosa dei Salesiani erano stati la mamma e i nonni, dopo il grave lutto che aveva colpito la famiglia qualche mese fa, con l'improvvisa scomparsa del papà di Lorenzo. Ora ci si si domanda perché, ma ogni spiegazione è rimandata agli esiti degli esami autopsici. Lo stesso verbale di polizia, obbligatorio in casi come questo, e redatto dagli agenti del commissariato, è incompleto e non è ancora stato trasmesso: «Non ho ricevuto alcuna segnalazione», ha detto in serata il procuratore Raffaele Guariniello.

bardesono@cronacaqui.it

«Lorenzo era un bambino che si faceva amare»

→ «Accompagni tuo figlio a scuola, è sereno. Lo saluti con la mano. E quella è l'ultima volta che lo vedi. E' una tragedia che spezza il cuore, che ti può uccidere». Avvicina le mani al volto il papà di un alunno della I C, la classe frequentata da Lorenzo.

Nel palazzo di mattoni rossi in corso Unione Sovietica c'è commozione, dolore, sconcerto: «Tutta la comunità salesiana ed il personale scolastico è profondamente scosso da questa perdita -

dice il direttore dell'istituto don Enrico Stasi - . Era un ragazzo che si faceva amare. Solo ieri abbiamo festeggiato il suo compleanno. Espriamo il mio vivo cordoglio ai famigliari e a chi gli voleva bene».

La scuola protegge i bambini, i compagni di classe di Lorenzo, a loro si tenta di offrire una spiegazione ad una tragedia inspiegabile, ma ora anche loro si sentono istintivamente più fragili: «Tifava per la Juventus», «giocavamo a calcio insieme».

me», «era molto legato ai nonni», «un compagno di classe, un amico davvero speciale», conclude una ragazzina. Impietrito, senza parole, il nonno di Lorenzo è sorretto in ospedale da un parente che lo accompagna. Parla con i medici, con il personale del Regina Margherita, appare incredulo: «Non ha mai avuto nulla, era un bambino sano. Non è possibile ciò che è accaduto. Non è possibile», continua a ripetere mentre si allontana.

In ospedale non azzardano spiegazioni premature, l'arresto cardiaco "primitivo" sarebbe un fatto rarissimo «in un soggetto di 12 anni», solo l'autopsia potrà accertare eventuali patologie congenite, ma sconosciute alla mamma e ai nonni di Lorenzo.

«A scuola - confermano - non era mai stato male, svolgeva attività sportiva e non erano state segnalate intolleranze alimentari o di altra natura».

[m.bar.]

Torino. Malore in classe, cuore 12enne

TORINO

Ucciso da un malore a 12 anni, a scuola, all'indomani della festa per il suo compleanno. La tragedia ieri mattina all'istituto salesiano Agnelli di Torino, vittima un alunno che frequentava la prima media.

Il ragazzino era appena uscito dalla classe per l'intervallo di metà mattina: ha fatto pochi passi e si è accasciato a terra. Inutile ogni soccorso: mezz'ora dopo è stato dichiarato morto al pronto soccorso dell'ospedale infantile Regina Margherita. Ora toccherà all'autopsia disposta dallo stesso ospedale stabilire che tipo di malore abbia ucciso il dodicenne e, qualora emergesse che vi sono state delle responsabilità, interverrà la magistratura, anche se formalmente non è stata

La tragedia si è consumata all'intervallo, all'istituto salesiano Agnelli. Purtroppo inutili i soccorsi prontamente prestati. Il preside: «Era un ragazzo che si faceva amare»

aperta alcuna inchiesta.

Il dramma è scoppiato intorno alle 11. Per il ragazzino, che si era recato a scuola con delle caramelle da distribuire ai compagni per il suo 12° compleanno, avrebbe dovuto essere una giornata di gioia. Invece, poco dopo il suono della campanella dell'intervallo è crollato sotto gli occhi di amici e insegnanti.

Un professore, responsabile delle pra-

tiche di primo soccorso, ha provato subito a praticare il massaggio cardiaco mentre gli altri chiamavano il 118. L'ambulanza è arrivata poco dopo insieme a una volante della polizia che, dopo avere appreso che si trattava di un malore, ha lasciato la scuola.

Durante il trasporto in ospedale i sanitari hanno cercato più volte di rianimare il ragazzino, ma invano. Al Regina Margherita, i medici ne hanno dichiarato il decesso. Nella scuola le lezioni sono state interrotte per una preghiera. I compagni di classe della vittima sono stati radunati con alcuni insegnanti e sono stati chiamati i loro genitori affinché li riportassero a casa. Molti sono usciti con le lacrime agli occhi per l'amico scomparso. «Era un ragazzo che si faceva amare», ha detto don Enrico Stasi, preside dell'Agnelli.

Sermig, i 50 anni di una "storia di Dio"

→ «Non celebriamo solo i cinquant'anni di servizio del Sermig, ma anche una prospettiva per il futuro, a conferma che Torino è la città dei santi sociali». Così l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia ha salutato l'Arsenale della Pace e indirizzato il proprio augurio a Ernesto Olivero, il suo fondatore, in occasione dei "primi" 50 anni del «nuovo modello di parrocchia adattato ai nostri tempi, un nuovo modello per una chiesa del futuro», che il Sermig festeggerà il 25

maggio con una serata al Teatro Regio. «Sappiamo che la moglie di Obama, Michelle, compie 50 anni quest'anno e ci piacerebbe vederla qui a Torino. Vorremmo fare una grande festa con tutti quelli che hanno una ricorrenza di 50 anni da festeggiare» ha spiegato Ernesto Olivero, il suo fondatore, per il quale «il Sermig è una storia di Dio», secondo la definizione che ne ha dato dai microfoni di Radio Vaticana. «Su questa strada ho incontrato dei segni dell'opera di Dio. Negli anni

'60, quando l'arcivescovo di Torino, il cardinale Michele Pellegrino, ci diede la chiesa dell'arcivescovado di Torino come sede, eravamo quattro ragazzini. Ed io dico sempre che ci ha riconosciuto quando noi non sapevamo ancora chi eravamo» ha spiegato Olivero. «Abbiamo capito da subito che i giovani dovevano essere messi al primo posto, dare loro responsabilità. Così noi ci siamo messi subito al primo posto, e immediatamente ci hanno aiutato veramente la preghiera, il Vangelo, l'incon-

tro con Gesù e con delle persone spirituali che avevano visto nel sogno di questi quattro ragazzi qualcosa di partcolare». Molti, ancora, gli obiettivi del Sermig e sempre rivolti ai giovani. «Mettere i giovani al primo posto. Noi vogliamo una Chiesa dove i giovani che escono fuori dai vari gruppi, diventando preti buoni e santi, sapranno servire; e se entreranno in politica, in qualunque partito non ruberanno e faranno di tutto per fare un servizio».

[en.rom.]

CRONACAQUI 8 15

IL CASO

Ostensione con ecotassa per i bus

EMANUELA MINUCCI

Se ne parla da tempo, ma da ieri sera la proposta è diventata certezza: il turismo, se arriva a Torino in pullman, dovrà pagare un'ecotassa. Il perché lo ha spiegato alla Sala Rossa il sindaco Fasino: «Non vedo nulla di scandaloso nell'applicare una tassa ambientale ai tanti bus turistici che arrivano nella nostra città. Lo faremo in occasione dell'Ostensione della Sindone, ma a partire dal 2015, che sarà un anno eccezionale vista la concomitanza con l'Expo, applicheremo questa eco-tassa a tutti i pullman che verranno in città per motivi turistici».

LA STAMPA (P. 35)

Poi ha motivato la scelta con i numeri: «Nel 2001 Torino contava 1 milione di visitatori nel 2013 ne sono arrivati 3 milioni: è evidente che per rendere più efficiente il traffico dobbiamo anche fare in modo di ricavare risorse da questo afflusso: lo fanno tutte le città non vedo perché Torino dovrebbe fare eccezione». La discussione è stata posta da Marco Grimaldi di Sel nell'ambito del Comitato per l'ostensione della Sindone in cui la città è entrata proprio ieri votando una delibera. La novità però riguarda il fatto che questa eco-tassa verrà imposta a tutti i pullman turistici non solo a quelli dei pelle-

grini che arriveranno a Torino per l'ostensione tra aprile e agosto del prossimo anno.

La legge non prevede attrezzature speciali, però il Rotary ne ha donate alcune: "Rischiano anche i giovanissimi"

A scuola un addetto al primo soccorso ma il defibrillatore è ancora un sogno

LA SCUOLA è considerata un luogo di lavoro atipico dove la presenza di minorenni amplifica le problematiche legate al soccorso. Ogni edificio che ospita classi e bambini deve avere per legge almeno un insegnante presente, o un collaboratore scolastico, che abbia seguito specifici corsi di formazione sul primo soccorso. Deve poi essere attrezzata con una cassetta di pronto soccorso con il materiale necessario per le piccole medicazioni. Ma soprattutto deve essere attrezzata per attingere rapidamente e direttamente il 118 a ogni piano dell'edificio: la linea telefonica, per esempio, non deve passare per un centralino e non deve essere soggetta a restrizioni.

«Ognuna delle nostre scuole ha tutto il necessario per intervenire nei casi semplici — spiega la preside dell'istituto comprensivo Tommaso, Lorenza Patriarca — ma, se il personale si rende conto che il malore è grave, sa che la cosa più importante da fare è chiamare immediatamente il 118 e la famiglia». L'istituto Tommaso comprende scuola elementare e scuola media. «Dobbiamo garantire per regolamento la presenza in orario scolastico

Carmagnola
Torna l'allarme per vibrazioni nella elementare Don Milani

TORNA l'allarme alla elementare Don Milani di Carmagnola. L'eripomengio è arrivata una chiamata ai vigili del fuoco: «Venite, l'istituto sta tremando». Era già successo il 17 gennaio, quando insegnanti e alunni al primo piano dell'ala est avevano avvertito forti vibrazioni e avevano evacuato la scuola. L'ala è stata riaperta pochi giorni dopo che il Comune e una ditta privata hanno assicurato che non c'è pericolo. Ieri però una nuova vibrazione ha fatto scattare di nuovo l'allarme. «Rimaniamo aperti, i tecnici sono allavoro» dicono dalla scuola. (C. T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di almeno un operatore che abbia seguito un corso di formazione per il primo soccorso — dice Patriarca — nel caso in cui invece siano iscritti studenti con problematiche di salute particolari adottiamo i protocolli specifici, ci attrezziamo con i farmaci se ne-

cessario o istruiamo gli insegnanti sulla specifica malattia».

Ma prestare soccorso non è prerogativa assoluta degli addetti al primo soccorso, cioè del solo personale formato. Questo concetto generale a maggior ragione è valido in un luogo di lavoro at-

La Repubblica

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2014

TORINO

pa

pico come la scuola, dove la situazione classica è «una classe, un docente, degli allievi». In presenza di un infortunio, di un malore, di un'emergenza sanitaria chi assiste all'evento è chi presta il primo soccorso.

Non è previsto, invece, che nelle scuole siano presenti attrezzature tecnologiche per far fronte a casi come quello del bimbo di 12 anni morto in seguito ad arresto cardiaco mentre era in classe. Né gli insegnanti sarebbero in grado di utilizzarli. In alcuni luoghi pubblici, tra cui alcune

scuole, un progetto del Rotary, Progetto Torino Cuore, ha portato il defibrillatore e ha finanziato la formazione di un gruppo di studenti che hanno imparato a utilizzarlo. La procura di Torino aveva aperto un'inchiesta per decidere se fosse giusto o meno attrezzare di defibrillatore i treni Frecciarossa che non si fermano per tratte molto lunghe e che rendono impossibili i soccorsi immediati in caso di arresto cardiaco. Diverso il caso dei bambini a scuola perché tipicamente si credeva che siano pressoché immuni a certi tipi di malori.

«Il rischio di arresto cardiaco non risparmia nessuna fascia di età, giovani compresi — spiega — invece i responsabili del progetto del Rotary — È una epidemia di cui non si parla ancora abbastanza ma che ogni anno solo in Italia è responsabile del decesso di circa 60 mila persone. Quando sarà maturato nella coscienza collettiva il pensiero che molte di queste vite potrebbero essere salvate, si arriverà a considerare come un dovere civico la necessità di poter disporre e saper utilizzare un defibrillatore automatico».

(C. Giul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconti sulle prestazioni grazie alla mutua privata nata sull'esempio delle società ottocentesche

Solidarietà 2.0: due secoli dopo il mutuo soccorso sposa la sanità

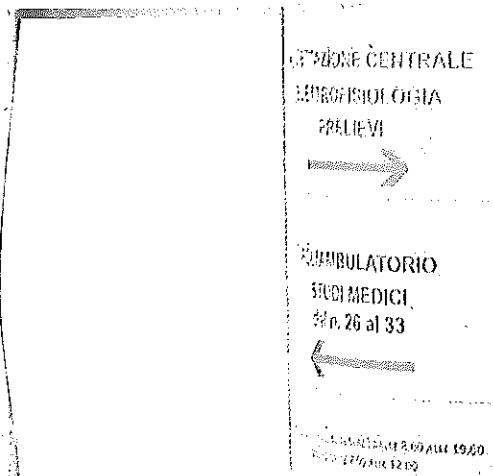
STEFANO PAROLA

ICITTADINI patiscono la crisi economica e le strutture mediche private pure. Così, per risolvere entrambi i problemi, alcuni di questi centri del Nord-Ovest hanno deciso di rispolverare una formula vecchia di quasi due secoli: il mutuo soccorso, una forma di società che in Italia è stata creata per la prima volta a Pinerolo nel 1848.

In questo caso, però, si parla di Torino, Cuneo, Genova e Milano. La sigla è "Ssms" e sta appunto per Società sanitaria di mutuo soccorso. Chiunque può iscriversi: pagherà 70 euro l'anno e in cambio riceverà un numero illimitato di prestazioni (dalla Tac alla risonanza magnetica, fino alla radiologia dentale) a un costo "agevolato", in base a un tariffario stilato dagli otto centri convenzionati. Si tratta dei torinesi Cidimu, Riba, Laboratorio Raffaello e Imt-Medil Istituto medico di Torino, del cuneese Teseo e di altre tre strutture, due liguri e una lombarda.

Il costo degli esami dovrebbe così essere inferiore a quello del ticket che va pagato negli ospedali pubblici, con il vantaggio ulteriore che i tempi d'attesa nelle strutture private sono molto più brevi. Spiega il presidente di Ssms Ezechiele Saccone, trent'anni di carriera come manager Fiat, che «le società di mutuo soccorso offrono la via più efficace e meno costosa per assicurare l'accesso alle prestazioni sanitarie. Inoltre rappresentano

Con 70 euro l'anno agevolazioni in 8 centri dove gli esami costeranno meno del ticket



LA FORMULA

La Ssms Card costa 70 euro l'anno e assicura sconti tali da pagare le prestazioni meno dell'importo del ticket

un vantaggio sia per i singoli cittadini che per le organizzazioni pubbliche, poiché vengono incontro a una domanda quotidiana e al tempo stesso finanziaria la prevenzione».

Finora hanno aderito in mille, ma l'obiettivo della Società sanitaria di mutuo soccorso è di rag-

giungere i 7-8 mila iscritti per poter far quadrare i conti. Anche perché chi finora è entrato a far parte della mutua ha immediatamente utilizzato i servizi offerti, quindi è naturale che in questa prima fase il bilancio tra entrate e le uscite sia negativo. Tut-

tavia, «il rischio imprenditoriale se lo accollano le strutture convenzionate, evitando così di rivolgersi a un'assicurazione e di aumentare i costi», sottolinea Ugo Riba, fondatore e vicepresidente di Ssms.

Cosa guadagnano i centri privati che hanno creato questo meccanismo? «Oggi la

situazione della sanità è estremamente critica — spiega Riba — e noi operatori privati vogliamo continuare a fare il nostro lavoro. Però intendiamo anche garantire ai cittadini un servizio di qualità, che sia appunto a beneficio di tutti». La neonata mutua privata, dunque, copre il 70 per cento delle prestazioni sanitarie esistenti tra visite specialistiche ed esami strumentali, ma propone anche sconti sui servizi offerti da dentisti e infermieri e sull'acquisto degli occhiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reliquie, quei segni avvicinano all'assoluto

Baima Bollone: la scienza al fianco della fede Sangue, cuore e capo i più cari ai fedeli

7/9/6

MATTEO LINT

Sono oggetti che possono avvicinare al trascendente, anche grazie alla curiosità che suscitano — come dimostrano anche i recenti fatti di cronaca —, ma l'interesse per le reliquie non deve diventare fine a se stesso e cadere in vere e proprie «manie». Secondo il professor Pierluigi Baima Bollone, professore emerito di medicina legale all'università di Torino, uno dei maggiori studiosi della Sindone, questo avvertimento vale sia per i fedeli che i ricercatori impegnati nell'analisi scientifica di questi «reperiti».

Professore, che interesse suscita tra i fedeli la sua attività scientifica?

Percepisco grande interesse per ciò che facciamo io e gli altri colleghi, quasi che si sia creata una situazione di attesa di scoperte che possano definire il problema. E in effetti per la Sindone si è arrivati a dimostrarne l'autenticità, la corrispondenza all'epoca cronologica della Passione, a trarre delle deduzioni di ordine fisiopatologiche sul soggetto il cui cadavere fu poi racchiuso nella Sindone. Di cosa si è occupato nel corso delle sue ricerche? La mia attività dura da più di 50 anni: mi sono occupato moltissimo della ricerca delle microtracce e in quest'ambito mi sono interessato di alcuni reperti — alcuni dei quali sono stati definiti reliquie —

... come la Sindone, il sudario di Oviedo, il sangue di san Gennaro. Perché studiare in modo scientifico le reliquie?

Il loro studio, di alcune in particolare, può documentarne l'origine e spiegarne il significato.

Gli studi sulla Sindone proseguono?

Sì certamente. Io ho la priorità assoluta nell'aver identificato le tracce di sangue umano. Tutte le ricerche successive, poi, l'hanno confermato. Gli studi proseguono, anche se ora siamo in attesa del permesso per compiere altri piccoli prelievi sulle tracce di sangue.

Quali rischi vanno evitati nell'indagine su questi oggetti?

Pensando in particolare all'oggetto di cui mi sono occupato di più penso che sia necessario essere dei sindonologi, cioè degli studiosi scientifici della Sindone, e non dei «sindonomani», cioè desiderosi maniacalmente di esaminare l'oggetto solo sotto dei profili che esulano dagli stretti confini della dimostrabilità scientifica.

Ma questa ricerca è stata condizionata dalla fede?

Il problema della fede è stato nullo nell'esecuzione delle ricerche, semmai l'interesse per la ricerca può essere stato orientato dal fatto che esisteva un interesse religioso precedente. Tutti i risultati sono stati sottoposti a revisione scientifica da parte di chi la pensava diversamente e questa è la migliore riprova della serietà dalle indagini, del modo in cui sono state progettate e della maniera in cui sono state condotte.

Queste ricerche possono aiutare le persone nel loro percorso di fede?

Certo, l'analisi scientifica non deve essere condizionata da questo fine, ma se questa è anche il mezzo per avvicinarsi al trascendente ben venga.

Quali reliquie suscitano maggiore interesse?

Alcune parti corporee come il sangue, il cuore e il capo da sempre sono oggetto di particolare rispetto, già coltivato dai mummificatori egiziani. Queste parti portano il fedele a sentirsi vicino a colui che venerano. Ma, ovviamente, capo e cuore non devono diventare l'oggetto della fede, bensì un mezzo per andare oltre. Questo spiega l'importanza data alla reliquia di Wojtyła rubata pochi giorni fa: un oggetto che ci avvicina a un beato a un sacrificio e ci fa pensare a un sacrificio più grande, molto più antico e totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino. Fare la spesa aiutando i disabili

CHIARA GENISIO
TORINO

Quando la merce è pronta, aspetto i clienti. Quando arrivano li saluto, li accolgo e consegno loro la merce acquistata. Prendo i soldi e do il resto. E poi li saluto». Così semplicemente, con un sorriso che trasmette gioia Roberta spiega il suo lavoro al Gac, il Gruppo di acquisto collettivo all'interno della cooperativa sociale Gruppo Arco di Torino. Roberta e tutti coloro che vi lavorano, tra cui Luigi, Massimiliano, Silvana, Umberto, hanno una disabilità cognitiva più o meno lieve. Il bilancio di questo progetto

L'esperienza del Gruppo di acquisto collettivo gestito da persone con handicap

È stato presentato ieri nella sede della cooperativa, un grande istituto di proprietà dei Fratelli delle Scuole Cristiane che ospita molte attività sociali: dal poliambulatorio a costi contenuti per chi ha difficoltà economiche alle case Oasi, per gli studenti, e Aurora per mamme sole con i loro bimbi. Il Gac Arco ha nove mesi di vita e punta sul lavoro di inclusione perché «trop-

po spesso - spiega l'educatrice Valeria Esposito che coordina il progetto - le persone disabili vengono considerate come un peso; in questo caso, invece, mettono in campo risorse utili e svolgono un lavoro». Il Gac è finanziato dalla Provincia e si avvale della collaborazione dell'associazione Movimento consumatori. La parte della distribuzione è completamente affi-

data a persone con varie disabilità, uomini e donne. Sono circa una decina e si alternano nelle varie attività: Luigi, ad esempio, ha il compito di aggiornare gli ordini via internet («un lavoro che mi piace molto e che spero di continuare»). Grazie al contributo del 5 per mille ottengono un piccolo rimborso. «L'idea - continua Esposito - è renderlo ancora più strutturato. Fino ad oggi i prodotti vengono ritirati direttamente in sede, vorremmo riuscire a effettuare le consegne a domicilio. I primi clienti sono stati i soci della cooperativa, poi ci si è allargati al territorio. E la risposta è stata positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beinasco

Famiglie in difficoltà Ecco i fondi del Comune

MASSIMO MASSENZIO

La crisi continua a colpire e il Comune stanziava fondi per le famiglie in difficoltà. Sono circa 50 gli studenti beinaschesi che non risultano in regola con i pagamenti delle tariffe scolastiche. Il tasso di morosità maggiore si registra sui bollettini della mensa, con un «buco» stimato in 6.800 euro, ma ammanchi sostanziosi si riscontrano anche sulle rette dell'asilo nido e dello scuolabus. Per andare incontro ai nuclei familiari maggiormente disagiati, l'amministrazione ha quindi previsto un budget di 10 mila euro da erogare

in base alle indicazioni del consorzio socio-assistenziale Cidis. Altri 25 mila euro sono invece riservati all'emergenza sfratti, grazie a un progetto che coinvolge la cooperativa San Donato. Due appartamenti, in via Togliatti e via Mirafiori, serviranno ad accompagnare verso l'autonomia abitativa uomini e donne senza una casa.

“Datemi Michelle”

MARIA TERESA MARTINENGO

Michelle Obama all'Arsenale della Pace. È l'auspicio che il fondatore del Servizio Missionario Giovanile ha espresso ieri pomeriggio durante la tavola rotonda organizzata per i cinquant'anni del Sermig. «Mi piacerebbe festeggiare il mezzo secolo del Sermig con Michelle Obama, che proprio quest'anno compie 50 anni», ha detto

Ernesto Olivero. «Ci piacerebbe vederla qui a Torino e averla con noi. Vorremmo fare una grande festa con tutti quelli che hanno una ricorrenza di 50 anni da festeggiare», ha sottolineato durante l'incontro al quale hanno partecipato l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, e il presidente della Juventus, Andrea Agnelli. E chissà che la first lady americana, sensibile alle opere di solidarietà nei confronti dei più deboli, non accolga l'invito...

LA

LA STAMPA

P 33

T1CVPR12

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2014

Metropoli | 51

Fassinio diende Fca "Ma deve mantenere gli impegni"

La Sala Rossa varà una Commissione speciale

il caso BEPPE MINELLO

C'è sempre un un particolare che aiuta a capire. Anche e soprattutto in mezzo a un mare di parole e ragionamenti, alcuni intelligenti, altri banali e frutto di una conoscenza, diciamo, quantomeno scarsa di ciò di cui si sta parlando. È accaduto ieri, al termine del dibattito che la Sala Rossa ha dedicato alla fusione Fiat-Chrysler, alla nascita di Fca, allo spostamento delle sedi fiscali e legali in Inghilterra e in Olanda.

Attacchi al sindaco

Il sindaco Fassino, attaccato da sinistra («La sua è una cantilena stanca che ascoltiamo da due anni»: Curto di Sel) e da destra («A lei interessa solo che restino un po' di Cipputi che votino a sinistra»: Liardo di Ncd) ha sventolato un'agenzia di stampa che riportava

«Sindaco, ci aspettavamo una posizione diversa dalla cantilena stanca che ripete da due anni»

Michele Curto
Capogruppo
Sel.

«La cantilena la fa chi da anni dice che la Fiat vuole andar via per poter poi dire avevamo ragione»

Piero Fassino
Sindaco
di Torino

TI CVPR12

46 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2014

l'incontro di Marchionne con i sindacati americani a Detroit, preoccupati che la nuova società possa penalizzare gli stabilimenti Usa e offesi che nello spot nell'americanissima finale del Super Bowl spiccasse una Maserati. Ecco, mutatis mutandis, in Sala Rossa si sono sentite più o meno le stesse cose, con un diverso grado di violenza verbale nelle parole dei grillini Chiara Appendino e Bertola («La nostra città è più povera: diteci quale futuro ci aspetta») dei

consiglieri di Sel Curto e Grilli («Mai abbiamo creduto alle parole di Marchionne. Meno che meno oggi») fino al pessimismo cosmico della destra, dalla Lega a Forza Italia, Ncd e partiti, per i quali la responsabilità di ogni cosa è da ricercare nei decenni di giunte rosse.

«Nessuno vi scollerà»

Al pragmatico Fassino è toccato il compito del maestro: «Se pensate si possa avviare una discussione pubblica con Fiat con

questi toni da tribunale, vi illudete: non parlerete con nessuno. Invece io mi batto perché la Fiat non chiuda e non vada via di qui: la "cantilena" la fanno coloro che da anni preconizzano che la Fiat vorrebbe andarsene e sperano che ciò avvenga per poter dire che l'avevano detto. Nell'incontro con i sindacati americani Marchionne s'è impegnato a mantenere Chrysler americana, ma ha ribadito la necessità di preservare la natura italiana dei marchi Fiat. Que-

sto perché il nuovo Gruppo ha interesse a mantenere una pluralità di marchi».

Gli impegni di Fca

«Noi ci batteremo perché Fca onori gli impegni presi e confermi gli investimenti annunciati in questi mesi, a partire dal rilancio di Mirafiori, senza nostalgia per il passato, ma confermando il ruolo strategico di Torino e dell'Italia nel settore automobilistico e in Fca». Alla fine il Consiglio ha deciso di

«costituire - per usare le parole di Michele Paolino, capogruppo Pd a nome della maggioranza - una Commissione speciale sul distretto dell'auto che entro la fine di aprile offra alla città un tavolo istituzionale con le associazioni di categoria, sindacati, e tutti gli interlocutori possibili, compreso Governo e Parlamento, perché si possa dar vita alla costruzione di un piano industriale che permetta a Torino di restare la città dell'auto e non più la città della Fiat».

LA COMMEMORAZIONE

La Sala Rossa ricorda l'ex sindaco Picco

«Ottant'uno anni vissuti appieno», da un uomo «rispettoso verso le istituzioni che ha servito, in qualità di amministratore pubblico, con onestà e serietà, credendo nei valori irrinunciabili della centralità della persona, del rispetto, della lealtà e della dignità. Forte della sua moderazione, che ne ha caratterizzato i modi garbati, ha adempiuto ai suoi doveri con passione e amore per la nostra città». Con queste parole il presidente Giovanni Maria Ferraris ha ricordato davanti alla Sala Rossa Giovanni Picco, sindaco di Torino tra il dicembre del 1973 e il giugno 1975, deceduto il 3 gennaio scorso.

A ricordare la figura dell'ultimo sindaco democristiano di Palazzo Civico, oltre al primo cittadino Piero Fassino, il presidente dell'associazione ex consiglieri comunali Giancarlo Quagliotti e il suo vice Piero Aceto. Presenti in sala i familiari dello scomparso e numerosi esponenti politici. «Guidare la città non era facile, in quegli anni», ha ricordato Fassino. «Picco lo ha fatto da protagonista, con le sue competenze professionali, attraverso atti amministrativi che hanno contribuito a cambiare l'assetto urbanistico di Torino».

[en.rom.]

LA GIORNATA Addio alla presidenza della Compagnia: «Ora faccio quello che mi va»

Chiamparino si è dimesso: adesso tocca alle regionali

→ Il drappello dei Fratelli d'Italia - compresi due assessori regionali, Ghiglia e Ravello - era ad attenderlo all'ingresso di villa Abegg anche per ricordargli che la vita del politico contempla anche queste cose. Perché dalle tre di ieri pomeriggio, Sergio Chiamparino è tornato nell'arena a tutti gli effetti. Compagnia di San Paolo addio, bentornato Partito Democratico con un occhio a Roma, al Consiglio di Stato e, perché no, alle elezioni anticipate per la successione a Roberto Cota alla guida della Regione Piemonte. Uno scenario che rende quasi d'obbligo quell'esageruma nen che con gli anni è diventato quasi un mantra per l'ex sindaco. Di certo, però, Chiamparino non nasconde il proprio desiderio di tornare al centro dell'agone e di prepararsi alla campagna elettorale. «Sarò candidato quando si finalizzerà un percorso - puntualizzava ieri pomeriggio - ma da oggi torno a fare quello che più mi va. Ovviamente non sono rimasto insensibile ai solleciti che mi sono arrivati tanto dal mio partito quanto dalla società civile. Insomma, io ho risposto alla chiamata: se poi non sarò io il candidato

me ne farò una ragione. Per adesso mi godo la soddisfazione di aver ricoperto un ruolo che, a 65 anni, mi ha permesso di vedere da un altro punto di vista cose che pensavo di conoscere bene e di avvicinarmi a cose che invece non conoscevo affatto». I suoi due anni scarsi alla guida del principale azionista della principale banca italiana si sono chiusi con un lungo e «caloroso» applauso da parte del consiglio generale della Compagnia di San Paolo. Nessuno ha tentato di giocare la carta del disperato appello a riconsiderare la decisione, «anche perché le mie dimissioni erano irrevocabili sin dall'inizio». Una nuova convocazione è già in programma per lunedì prossimo quando, con ogni probabilità, sarà l'attuale vicepresidente Luca Remmert a prendere la poltrona lasciata vacante. Per Sergio Chiamparino, invece, inizierà la stagione del «faccio cose, vedo gente». La sua agenda, curata dal fido segretario Carlo Bongiovanni, è fitta di incontri e nomi. «Ma io non ve li faccio - mette già le mani avanti l'ex sindaco - diciamo che presto orecchie a tutti: politici, amministratori, società civile, semplici

amici».

Trattative in vista della composizione di una squadra di governo? Chiamparino taglia corto: «Certamente, ci sto pensando con grande intensità». Ma ironia a parte, di certo uno dei temi all'ordine del giorno è la progettazione di una «lista civica» che consenta al centrosinistra di pescare consensi anche tra i delusi del centrodestra. «Mi pare che tutti i gruppi mi sostengano a proseguire su questa strada - ammette l'ex sindaco - basta però che sia una vera lista civica e non il rifugio di chi non può essere candidato nel proprio partito. Altrimenti è una lista che restringe e non allarga il perimetro». Di certo, chi non vorrà scendere a patti con Chiamparino sarà Fratelli d'Italia, che ieri è tornata a contestarlo con un flash mob al grido di «Tante facce, un solo debito: indebitatorchiampa». «È il primo gioco di carte in cui si perde sempre: che si cerchi un sindaco, un banchiere, un politico trasversale ovvero un candidato governatore è sempre Chiamparino ad avere la meglio» commentano Ghiglia e Ravello.

[p.var.]

COLLEGGIO P. 15

IL CASO L'Anaste: «Spariti 200 milioni per convenzionare 11 mila posti letto» Aumenti per malati e anziani Il Tar boccia ancora la Regione

Un'altra dura mazzata per la Regione arriva dal Tar piemontese. Dopo le bocciature accumulate negli anni sulla caccia, sulla chiusura di emodinamiche e punti nascite (ma con verdetti contrastanti), sui tagli al trasporto pubblico locale oltre che, ovviamente, sulle stesse elezioni 2010, questa volta il tribunale amministrativo di corso Stati Uniti stronca le delibere che hanno riorganizzato il sistema dell'assistenza dal 2012 in avanti, accogliendo due ricorsi presentati dall'Anaste, l'ente che raggruppa i privati gestori delle residenze per anziani, e dalla Fondazione promozione sociale, l'associazione

che si occupa da anni dei diritti dei malati. In pratica, i giudici hanno dato parere contrario all'aumento delle tariffe per pazienti e famiglie, alla stessa consistenza del budget annuale di spesa e alla quota di compartecipazione del 50 per cento (a carico di utenti e comuni) per i malati di Alzheimer. E hanno stabilito che le spese di continuità assistenziale, dopo il ricovero ospedaliero, non possono ricadere interamente sul paziente a meno che questo non ritorni in condizione di autosufficienza. L'assessore alla Sanità Ugo Cavallera si è preso tempo fino ad oggi per replicare. In

queste ore gli uffici stanno esaminando i documenti e in mattinata l'assessore discuterà in Giunta le decisioni da prendere. L'opposizione invece attacca. «Il Tar ha di fatto smontato il nuovo modello delineato dalla giunta Cota per l'erogazione dei servizi socio-sanitari a favore dei malati non autosufficienti, ora è davvero il caso di cambiare marcia - rileva Mauro Laus (Pd) - I giudici amministrativi hanno confermato, ed è la seconda volta, che le liste d'attesa per come le ha organizzate la Regione guidata da Cota sono illegittime. È assurdo che debba essere continuamente un tribunale a preten-

dere dalla Regione il ripristino della piena esigibilità dei diritti, ma succederà di nuovo se la giunta non dovesse fare marcia indietro». Ad appoggiare i ricorsi c'era anche il Comune. «La strategia di smantellamento messa in atto dalla Giunta Cota a danno del sistema dei servizi socio-sanitari e la contestuale riduzione dei fondi per le politiche sociali da parte dello stesso governo regionale, rappresenta una combinazione di straordinaria gravità - osserva dalla Sala Rossa il consigliere democratico Mimmo Carretta -. Il ricorso a un tribunale è sempre una sconfitta, per tutti, ma dopo anni di politiche

sanitarie di rara miopia non restava altro da fare». È un successo anche per l'Anaste. Il presidente piemontese, Michele Assandri, accusa: «La Regione ha ricevuto dal Governo 465 milioni per le Rsa geriatriche, ma ne ha rendicontati 265. Dove sono finiti quei soldi?». Soldi, aggiunge, «che servivano al

Piemonte per convenzionare 23 mila posti letto, invece ne abbiamo appena 12 mila. Se pensiamo poi alle altre regioni, la differenza è evidente: la Lombardia ha 54 mila posti convenzionati su 56 mila autorizzati, l'Emilia-Romagna li ha tutti convenzionati, noi 12 mila su 25 mila». Andrea Gatta

OSTENSIONE 2015

La Città nel comitato della Sacra Sindone

La Città ha aderito al Comitato per l'Ostensione della Sindone in programma tra aprile e agosto del prossimo anno, in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. La previsione di un consistente flusso di visitatori, dovuto anche alla concomitanza con l'Expo internazionale di Milano, sarà «gestita in modo tale da garantire una mobilità efficiente dalla quale la Città possa trarne anche benefici economici» come ha spiegato il sindaco alla Sala Rossa.

COLLEGGIO P. 15

COLLEGGIO - «LEUMANN PATRIMONIO DELL'UNESCO»

COLLEGGIO - Villaggio Leumann patrimonio dell'Unesco? Per ora è solo una suggestiva ipotesi, supportata dal voto all'unanimità della mozione presentata in consiglio dall'esponente di minoranza di "Collegno Insieme", Gerardo Di Filippo. «L'obiettivo è quello di valorizzare il territorio - spiega Di Filippo - facendo un investimento strategico per Collegno. Questo è il primo passo di un lungo percorso che ci permetterà di dare a Collegno e alla sua

storia l'importanza che merita». Prossimamente, quasi sicuramente la futura amministrazione comunale, darà avvio all'iter per la nascita del Comitato, la presentazione della domanda e l'invio della candidatura all'Unesco. «Da parte di tutti c'è la volontà di far diventare Collegno una città culturale - spiega il sindaco, Silvana Accossato - e Leumann è il simbolo per eccellenza».

[c.rr.]

COLLEGGIO P. 15

La sentenza

Per i giudici amministrativi sono illegali anche liste di attesa per le residenze anziani

Il Tar dà ancora torto alla Regione "Garantisca cure ai malati cronici"

Bocciate altre due delibere su sanità e assistenza

SARA STRIPPOLI

L'ANZIANO malato cronico, la persona non autosufficiente per un Alzheimer deve essere presa in cura dalla sanità. Che deve farsene carico senza tentare di scaricarlo del tutto sulla famiglia, sia come fardello quotidiano da assistere, sia come costo economico da sostenere. E le liste d'attesa per un ricovero in una residenza sanitaria assistita - adesso sono trentamila gli anziani in Piemonte che aspettano un posto letto - sono illegali: la Regione deve trovare una soluzione per i casi urgenti. Parola di Tar, che con due sentenze arrivate a poche ore una dall'altra, smantella quasi interamente il modello di riforma assistenziale pensato dalla Regione.

Due giorni fa abbiamo raccontato il primo stop sulle tariffe riconosciute alle strutture di assistenza agli anziani e l'accusa di aver messo a disposizione un budget inferiore di 200 milioni rispetto ai finanziamenti statali. Oggi invece il Tribunale amministrativo impone alla sanità di garantire la cura e l'assistenza ai malati cronici: che sia l'ospedale attraverso un pronto soccorso, o l'assistenza domiciliare che consente ai familiari di tenere in casa l'anziano il

Le date

10 GENNAIO
Il Tar del Piemonte dichiara irregolari le elezioni regionali del 2010 e le annulla per la presenza della lista di Michele Giovine che era stata presentata con firme false,

11 GENNAIO
Cota replica con violenza dicendo che "la sentenza del Tar è un golpe" e qualche giorno dopo torna sull'argomento definendo il Tar "fuori dal buon senso"

paziente. O ancora, una soluzione di semiresidenzialità in un centro diurno per almeno 40 ore alla settimana, un passo importante per chi ha familiari a cui è stato diagnosticato un Alzheimer. Non è tutto. Il Tar critica le scelte della Regione anche sui tempi della cura e dell'assistenza, una decisione che già al momento della delibera aveva creato allarme sulle famiglie e le associazioni.

Il modello adottato da Raffaele Vitale, direttore dell'assistenza, diceva che per i primi trenta giorni il costo di un ricovero in una Rsa era totalmente a carico della Regione, mentre nei successivi trenta la spesa veniva distribuita al 50 per cento sulla Regione e al restante 50 sulla famiglia. E se questa non aveva i mezzi, sul Comune. Con lo scoccare del sessantunesimo giorno, la spesa era tutta

della famiglia. Il Tar non condivide. Anche dopo i 60 giorni, se l'anziano non è ancora autosufficiente, resta una compartecipazione al 50 per cento. Non ci sono limiti di tempo, dice il Tribunale.

Il ricorso contro la delibera regionale del 2012 era stato presentato da un pool di associazioni, L'Associazione promozione sociale, l'Utlim (Unione tutela delle

persone con disabilità) e l'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale. Un appello a cui si erano associati anche il Comune di Torino e un lungo elenco di altre amministrazioni comunali, comunità montane, il sindacato pensionati Cgil. «Siamo felici di aver condotto questa battaglia e di aver visto che i nostri principi sono stati riconosciuti. Con que-

Criticato pure il sistema di tariffe che scaricava sulle famiglie parte dei costi di ricovero

LA SEDE

La sede storica del Tar del Piemonte in corso Stati Uniti a Torino

ste delibere la Regione ci aveva riportato indietro di anni, alla cancellazione di diritti acquisiti nel lontanissimo 1953», commenta Francesco Santanera dell'Associazione Promozione sociale. La battaglia contro le liste d'attesa era stata condotta in prima fila dal consigliere Pd Mauro Laus. Che ora commenta e chiarisce: «La parte della delibera che riguarda

17 GENNAIO
Un'altra tegola sulla giunta Cota, il Tar accoglie il ricorso dei comuni di Torino e Cuneo e annulla anche il Piano del Trasporto pubblico locale della Regione

2 FEBBRAIO
Anche le tariffe dell'assistenza e della sanità finiscono sotto la scure del Tar che annulla due delibere della giunta regionale in merito, la seconda ieri

il sistema delle graduatorie è annullata. E poi si è definitivamente stabilito che i malati di Alzheimer sono a totale carico del sistema sanitario. Decade la delibera nella parte in cui si stabilisce la quota di compartecipazione da parte dell'utente, il 50 per cento, per gli inserimenti nei nuclei Alzheimer temporanei e nei centri diurni». Queste sentenze, aggiungono Laus e il consigliere comunale Mimmo Carretta, devono consigliare prudenza: «È assurdo che debba essere sempre un tribunale a pretendere dalla Regione il ripristino della piena esigibilità dei diritti».

Ugo Cavallera per ora non replica. Gli uffici, fanno sapere in assessorato, stanno studiando le due sentenze. Questa mattina l'assessore alla sanità ne parlerà in giunta, dove si valuterà l'ipotesi di un contro-ricorso.

MERCATO A gennaio immatricolazioni aumentate del 3,24%

L'auto in Italia riparte il Lingotto no: -2,6% Ma corre in America

*Per la 500 crescita del 29%: miglior mese dal lancio
L'azienda: «Manteniamo alto il valore dei marchi»*

Alessandro Barbiero

→ Parte con un piccolo rialzo il mercato dell'auto in Italia a gennaio. L'anno nuovo si apre infatti con un +3,24 per cento, a quota 117.802 immatricolazioni. Il primo dato mensile del 2013 segue la "ripresina" di dicembre, quando il bilancio era sì in positivo, ma di un poco brillante +1,4 per cento. Il Lingotto, al debutto con il nuovo marchio Fca, è rimasto in territorio negativo: -2,62 per cento a 33.300 vetture, circa mille auto in meno rispetto a gennaio dello scorso anno.

La nuova Fiat chiude un gennaio ancora a due velocità ben distinte. Da un lato le vendite negli Stati Uniti, che Sergio Marchionne, intervistato da una radio di Detroit, ha definito "fenomenali". Dall'altro il risultato nuovamente appannato in Italia. Qui le 33mila vetture immatricolate dal Lingotto sono diminuite del 2,62% rispetto alle 34.199 di gennaio 2013. Anche a dicembre 2013 le vendite del gruppo (che si chiamava Fiat Group Automobiles) erano scese del 2,62%. Rispetto allo scorso anno, la quota di mercato scende al 28,27% dal 29,97%, mentre a dicembre era stata del 27,97%.

Secondo l'azienda, la variazione negativa dipende dalla scelta di mantenere «alto il valore dei marchi, come testimoniato dalla crescita,

anche a gennaio, del peso della famiglia 500 sul totale del brand Fiat, che passa da 25,7 per cento a 34,5 per cento». Il Lingotto ricorda inoltre che «ancora una volta, al vertice della top ten si piazzano cinque vetture del Gruppo: Panda, Punto, Ypsilon, 500L e 500».

L'inizio d'anno, segnala ancora Fca, è stato «decisamente positivo per Lancia, che con poco meno di 5.700 registrazioni aumenta le vendite del 13,7 per cento rispetto a gennaio 2013 e ottiene una quota del 4,8 per cento, in crescita di 0,4 punti percentuali. A guidare questo ottimo risultato è senza dubbio la Ypsilon che si posiziona al secondo posto tra le vetture più vendute del segmento B».

Nel dettaglio, a gennaio i singoli marchi del Lingotto hanno mostrato performance differenziate. Fiat ha immatricolato 24.712 vetture, con un calo del 4,29 per cento su base annua. La

6

martedì 4 febbraio 2014

FIAT CHRY

to **CRONACAQUI**

quota è del 21 per cento, 1,6 punti percentuali in meno di gennaio 2013. Con 2.400 immatricolazioni, Alfa Romeo ha proseguito la serie negativa cominciata nei mesi precedenti e si è fermata a meno 14,4%. Il bilancio è in rosso anche per il marchio Jeep, che con 523 vetture ha messo a segno meno 10,9 per cento. Di Lancia-Chrysler, unico brand a risalire la china, si è già detto: +13,71 per cento a quota 5.664 immatricolazioni.

Nel complesso, il mercato italiano resta depresso. E nonostante il +3,24% del mese appena concluso, «il confronto è con gennaio 2013 - ha ricordato il presidente del Centro studi Promotor, Gian Primo Quagliano - che si era chiuso con un risultato particolarmente depresso». E in ogni caso, ha aggiunto Quagliano, «in valori assoluti le vendite di auto restano ai livelli di fine Anni '70». Quindi, anche se cresce l'otti-

mismo dei concessionari sulla raccolta ordini, la crescita di gennaio - secondo Csp - potrebbe essere soprattutto dovuta a un rimbalzo tecnico.

Mentre sul versante europeo le immatricolazioni languono, gli Stati Uniti continuano a crescere. A gennaio i marchi del gruppo Chrysler hanno registrato una crescita dell'8 per cento, a 127.183 unità. Si tratta del miglior gennaio dal 2008, ha rilevato l'azienda, che ha sottolineato la performance del marchio Fiat: +29 per cento di crescita, dato che certifica gennaio 2014 come miglior mese dal 2011, anno del ritorno negli Usa. L'aumento del 56% registrato dalla 500 Abarth è stato il più elevato tra i vari modelli della famiglia. Gli altri marchi sono tutti in positivo: +38% Jeep, +24 Ram Truck, +19 Dodge. Ultimo il marchio Chrysler, comunque in positivo per 2 punti percentuali.